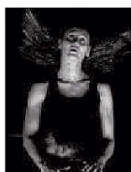


VASCELLO

«Il Canto di Edipo» Serra riscrive il mito dell'antica Grecia



VASCELLO
Fino al 4 ottobre
«Tragudia. Il canto di Edipo»
ispirato alle opere di Sofocle

Fino al 4 ottobre **il Vascello** ospita «Tragudia. Il canto di Edipo», liberamente ispirato alle opere di Sofocle e ai racconti del mito, scritto e diretto da Alessandro Serra con Jared McNeil come Edipo, Felice Montervino nei panni di Creonte, pastore servo di Laio, Sara Giannelli per Antigone, Francesca Gabuccia nella parte di Ismene, Salvatore Drago nei ruoli di Pastore, Sacerdote, messaggero, ubriaco, Alessandro Burzotta diviso fra Polinice, Ubriaco, Apollo, Chiara Michelini in veste di Sfinge, Tiresia, Giocasta, Teseo. «Come compiere il tragico

oggi? «è l'interrogativo che si pone Serra, aggiungendo: «Quale linguaggio è ciò che, tramite Sofocle, vogliamo dire allo spettatore? E in quale lingua? Il greco di Sofocle era volutamente alto e musicale, una lingua che ci strappa dal piano di realtà e ci pone su un livello di trascendenza. Come consegnare al pubblico la drammatizzazione perfetta del mito perfetto in una lingua non ostile e concettuale, ma musicale, istintiva e sensuale? L'italiano sembra abbassare il tragico a un fatto drammatico. Abbiamo perciò scelto il grecanico, lingua che ancora

oggi risuona in un angolo remoto di quella che fu la Magna Grecia, una striscia di terra che dal mare si arrampica sull'Aspromonte scrutando all'orizzonte l'Etna. Vestigia sonore di un antico greco oggi parlato da pochi individui figli di una generazione che aveva vergogna della lingua di Omero e ha smesso di insegnarla ai figli, un idioma antichissimo sporcato da dialetti subalterni cresciuti spontanei nel campo sublime seminato dai Greci come il calabro e il pugliese».

TIB. DE MAT.

©Riproduzione riservata

